

ALBERTO PETRUCCIANI, *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli, 2012, 462 p., ISBN 978-88-8247-304-4 (Dal codice al libro, 33), 50 €.

trova bene il suo posto all'interno di un panorama costellato di numerosi e variamente approfonditi studi la recente opera di Alberto Petrucciani, definendosi per l'ampio respiro della trattazione. In questa miscellanea vedono una nuova collocazione saggi elaborati dall'autore in tempi e occasioni anche distanti tra loro, che convergono nell'intento di fare il punto sullo stato attuale delle ricerche. Non è facile, ad oggi, parlare di biblioteche e di storia dei bibliotecari; molti interventi, più e meno autorevoli, si sono stratificati nel tempo contribuendo a fornire gradualmente approfondimenti e apporti inediti ad un ambito di studio dalle tante sfaccettature. Il presente volume ha il merito di condensare in nuclei tematici una disamina approfondita del fenomeno, ripercorrendo i nodi salienti della storia bibliotecaria e delle problematiche ad essa connesse; a partire dalle difficoltà insite nell'affermazione - timida inizialmente - di una figura professionale, quella del bibliotecario, che nella seconda metà dell'Ottocento vede mutare la propria connotazione con lo sviluppo del contesto storico e culturale entro cui si trova ad operare.

L'ottica privilegiata è quella che restituisce le vicende delle biblioteche statali italiane, i capisaldi che hanno segnato delle cesure importanti nella definizione, ancorché ambigua, della biblioteca come spazio e come servizio al pubblico, senza perdere tuttavia di vista il più vasto orizzonte europeo - internazionale, a ben considerare gli albori delle iniziative - in cui è nata e si è affermata l'IFLA (*International Federation of Library Associations*). Lo sguardo d'insieme offerto nella prima delle tre sezioni in cui si articola il volume è corredato da annotazioni di stampo storiografico, illuminanti per comprendere con quanti punti di vista differenti studiosi e critici si siano approcciati alla storia delle biblioteche. Interessante è sottolineare come manchi a tutt'oggi una panoramica unitaria sui «bisogni e gli interessi di lettura e di documentazione di tutte le componenti sociali» (p. 27) che furono in molti casi propulsori di iniziative a favore di una maggiore diffusione della cultura del libro. Al di là delle considerazioni più marcatamente metodologiche, gli interventi che strutturano l'opera riportano la focalizzazione su un panorama tutto italiano, partendo dalla costituzione dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), avvenuta a Roma nel 1930, per ampliare il discorso al più esteso contesto nazionale. Il campo viene lasciato ad una trattazione centrata sulle vicende bibliotecarie che si dipanarono in Italia, dove la lente dello studioso cala sui peculiari risvolti che segnarono l'affacciarsi sulla scena di una più matura definizione della biblioteca come luogo di cultura, coprendo un arco cronologico che parte dall'Unità nazionale fino al

secondo dopoguerra, contesto, quest'ultimo, che fu teatro di un'ampia e vivace riflessione.

Il nutrito gruppo di scritti che compongono la seconda parte del volume affronta tematiche fondamentali. Il dibattito sulle modalità di fruizione della lettura in una nazione che ancora era lontana dal raggiungimento di un'identità culturale, se non politica; la lunga e nefasta stagione del Fascismo, che lasciò al concetto stesso di biblioteca, e più in generale a quello di fruizione della cultura, un'eredità da cui non si può prescindere quando si parla di formazione di una coscienza bibliotecaria.

Come spesso accade, la storia delle istituzioni viene a identificarsi con la storia stessa delle persone che hanno dato loro vita; si può pertanto leggere in quest'ottica la breve ma significativa carrellata di profili di illustri bibliofili e bibliotecari posta in chiusura d'opera, nella sezione che suggella la raccolta, frutto del lavoro di ricognizione dei «Materiali per la storia dei bibliotecari italiani» che da anni Petrucciani conduce attraverso il sito web della stessa AIB. Sono ritratti eterogenei, ma tutti autorevoli quelli che si succedono, fatti rivivere attraverso lo studio delle carte contemporanee. Dal 'riluttante' percorso del critico e letterato Renato Serra, uomo del sapere prestatato alla biblioteca, all'appassionato viaggiatore Guglielmo Passigli che legò il suo nome alla Biblioteca nazionale centrale di Roma per venirne infine allontanato a causa della discriminazione razziale; dalla cospicua mole di memorie da cui emerge la personalità di Francesco Barberi, un intellettuale «dall'ambizione totalizzante, ad allargare sempre l'orizzonte, ben oltre il già vasto e vario paesaggio professionale», alla figura che con i suoi scritti tanto contribuì al dibattito del secondo dopoguerra, Virginia Carini Dainotti.

Non passa inosservata la puntuale ed attenta lettura dei documenti archivistici, non tanto e non solo ausilio alla ricostruzione cronachistica quanto e soprattutto strumento di indagine dei caratteri umani. Da questa attività di spoglio delle carte trapela la lunga ed autorevole esperienza di Petrucciani come membro attivo dell'AIB, nonché curatore dell'Archivio storico dell'Associazione stessa, fonte preziosa per indagare la fitta trama di rapporti con la gerarchia politica e amministrativa.

f.m.

Il titolo lo mettiamo dopo. Libri d'artista di Corrado Costa, a cura di Mario Bertoni e Chiara Panizzi, Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi Edizioni, 2012, 98 p., ill., senza ISBN, 10 €.

d al 7 luglio al 1 settembre 2012 alla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia si è tenuta la mostra *Il titolo lo mettiamo dopo. Libri d'artista di Corrado Costa*. Traccia di questo avvenimento è il catalogo omonimo curato da Mario